

Abbandono, Intuizione, Intenzione: in altre parole, Amore.

Sergio Scialanca – 4 Febbraio 2005 – Sede IFeN di Roma

Io per domani ho preparato una cosa veramente intensa. Chi mi conosce sorride perché sa che quando dico questo è vero. Con l'intenzione di non fare qualcosa che sia semplicemente un assaggio, ma una cosa concreta, qualcosa che vi possa effettivamente servire se che vogliate utilizzarlo come punto di partenza per un lavoro più profondo e preciso, sia che vogliate prenderlo, metterlo in tasca e tirarlo fuori quando vi fa comodo.

Quindi ho confezionato questo "prodotto" perché ho sentito l'esigenza di progettare questa cosa perché secondo me – non se se è una mia sensazione del momento o altro – questo è il momento di FARE. Non è tanto il momento di parlare, di parlarci addosso, di pensare, di fare pensiero pensato... è il momento di passare all'azione. Un'azione concreta che ci riguardi in quanto esseri umani. Dobbiamo fare qualcosa. Quello che possiamo fare è sufficientemente limitato, nel senso che nessuno di noi è in grado di cambiare il mondo e probabilmente è ben poco in grado di cambiare le cose che gli stanno più vicine, però ha la possibilità di cambiare se stesso, che è una cosa assolutamente fondamentale.

Noi lavoriamo con l'energia. Quando dico che lavoriamo CON l'energia intendo dire che in qualche modo facciamo qualcosa che ci rende amici dell'Energia, parliamo con il linguaggio dell'Energia perché l'Energia ci intenda. E non è una cosa assolutamente semplice. Perché la maggior parte di quanti affermano di lavorare con l'energia trattano l'energia disponibile: per quanto mi riguarda cerco di trattare l'Energia NON disponibile. E questo è il risultato di moltissimi anni di lavoro su di me ed è quello che ho cercato nel seminario precedente di illustrare in modo molto teorico quando cercando di raccontare come il concetto di Energia Vitale - sebbene in qualche modo impacchettato da Reich per l'oggi, per le persone che oggi vivono – è un concetto eterno, esiste da sempre, da che l'Uomo ha memoria. Ed attraversa tutte le culture e le conoscenze, che siano scientifiche, prescientifiche o filosofiche o altro. Tanto che, mentre Reich scopriva (e questo è ciò che a noi serve di più) sul piano dell'esperienza clinica come l'Energia Vitale si comportasse all'interno dell'organismo umano inteso nella sua complessità, Federico Navarro, che ancora non era entrato in contatto con gli studi di Reich aveva già intuito, o conosciuto, comportamenti dell'Energia Vitale ancora più profondi di quelli che Reich riuscì ad indagare. Questo perché le sue conoscenze venivano da molto molto molto lontano.

Quando poi Federico Navarro entrò in contatto con Reich si mise a fare un lavoro di sistematizzazione di tutto quanto Reich aveva fino a quel momento scoperto e rese tutto questo applicabile sul piano di quella che viene chiamata vegetoterapia carattero-analitica che è qualcosa di più ampio di una psicoterapia anche se dalla psicoterapia trae origine.

Quindi noi abbiamo a disposizione delle tecniche molto molto efficaci, ma non dobbiamo dimenticare minimamente che tecniche altrettanto efficaci, anzi più efficaci, di utilizzo dell'Energia Vitale erano già note in tempi antichissimi. Sto parlando di almeno ottomila anni fa, per quello che è dato di conoscere, ad esempio nell'Antico Egitto.

Erano tecniche molto raffinate, che venivano utilizzate in modo efficacissimo, anche all'epoca. Adatte però a una mentalità, a un tipo d'approccio, a una cultura, che erano quelle dell'epoca. Una cosa fondamentale è tenere presente che il nostro modo di essere, oggi, è un modo mondo mentale, o molto mentalistico, e questo deriva dal fatto che nell'antica Grecia fu prodotto il pensiero logico, analitico. Ma prima di questo non c'era questo tipo di pensiero, che per noi è normale... il nostro è un pensiero scisso... prima di questo c'era un altro tipo di pensiero, quello intuitivo. Si parlava di *intelligenza del cuore*. Noi non possiamo neanche immaginare che cosa sia l'intelligenza del cuore, il cuore come organo del pensiero, per noi è una cosa assurda, una ingenuità di chi non conosceva l'anatomia. Viceversa la conoscevano benissimo, ma utilizzavano delle forme di pensiero totalmente diverse, analogiche, simboliche...E quindi in questo senso le tecniche più

antiche oggi risulterebbero di difficile comprensione e attuazione se non fossero adattate al nostro tipo di mentalità.

Personalmente mi sono sforzato di integrare nella vegetoterapia carattero-analitica alcune di queste tecniche. Integrarle significa anche adattarle a noi, ma con il desiderio anche di fornire qualche possibilità di riallacciarci ad un tipo di mentalità implicita, questa famosa *intelligenza del cuore*.

Per molti di noi è persino difficile percepirlo, il cuore. Il cuore come organo. Figuriamoci quanto sia complesso concepire che sia il cuore l'origine del nostro pensiero.

Come Reich scoprì, o credette di scoprire, da una fonte energetica, un nucleo, che si trova al centro di ciascuno di noi si diparte un flusso energetico unitario, in cui esiste in cui esiste quella che lui definì unità soma-psiche; però esiste anche, a un certo punto, una sorta di impedimento, che determina una scissione, e crea l'antitesi soma-psiche: due correnti che in qualche modo si contrastano tra di loro. Complessivamente nel pensiero reichiano, questa era una cosa che pur essendo alla base di ogni funzionamento umano, doveva essere ricondotta all'unità somatopsichica iniziale. Qui Reich in parte riscoprì cose già note, che Federico Navarro già conosceva e che comunque risalgono all'Egitto, e cioè che esiste in effetti un nucleo energetico centrale rispetto alla nostra unicità-unità – che Navarro definì En, ciò che è dentro; o in altre culture viene definito Ente, ciò che è -; e però Navarro con molta acutezza comprese che questo nucleo non era isolato, ma era in comunicazione con una Fonte Energetica Cosmica ed era esso stesso, questo stesso nucleo, che entrando in contatto con il flusso dell'Energia Cosmica, determinava la scissione, la dualizzazione dell'Energia. Questa dualizzazione era necessaria perché è la fonte di ogni vita, la fonte della creazione, determina la polarizzazione e la relazione tra i due poli, che non sono più in contrapposizione ma sono complementari e quindi il nucleo ha una funzione di concentrazione energetica, ma contemporaneamente di capacità reattiva. La dualizzazione è tanto necessaria che noi siamo fondati sul 2, tutto in noi è duale, siamo un'unità duale, due occhi due braccia due gambe...parte destra, parte sinistra... Quindi questa dualizzazione è necessaria.

Quello che è importante dire è che - al di là del fatto che esistano realmente nella nostra vita di tutti i giorni delle contraddizioni, una reazione reciproca tra le nostre due polarità - è necessario pensare che questa cosa è la Vita.

Quindi, sebbene noi abbiamo a volte delle sofferenze per la nostra difficoltà di mettere insieme due parti di noi che sembrano contraddirsi, questa difficoltà deve essere presa in senso positivo. Occorre dire: ho una difficoltà, quindi sono vitale. Che è un taglio completamente diverso rispetto a quello di sentirsi dei malati perché ci sente in conflitto.

Questa intanto è un'impostazione che è molto più ottimistica di quelle correnti... io ho difficoltà a pensare che ci siano delle patologie nel mondo dell'interazione energetica soma-psiche. Ci sono delle sofferenze, ma sono nella direzione di indicarci una necessità evolutiva. Ogni volta che noi riusciamo a ricomporre una contraddizione, in realtà abbiamo fatto un processo di riunificazione che prevede automaticamente una successiva scissione. E' la vita che è fatta così. Fa sempre questo. Il problema è di sentirlo come Vita! Ma c'è dell'altro: in questo 2, che noi ce ne accorgiamo o meno (e ce ne accorgiamo poco), c'è sempre un 3. C'è sempre una relazione, tra questi 2, che è di fatto una relazione di complementarità. Che vuol dire: che non c'è odio se non c'è amore, non c'è amore se non c'è odio. Non esiste nulla in sé, in assoluto. Le due cose non si elidono a vicenda, ma si affermano a vicenda. Perché noi possiamo riconoscere – per come siamo fatti, a causa della nostra struttura duale – l'amore solo in quanto conosciamo l'odio e viceversa. Quindi, l'apparire di una delle due cose non uccide l'altra, ma la conferma. Per cui tutto questo è sempre molto... in movimento. E d'altra parte ogni riunificazione prevede il terzo, l'elemento di comunicazione che diventa fondante.

Mi spiego meglio: come sapete, se veramente le cose che sono in contraddizione in noi sono delle polarizzazioni, che hanno una valenza per così dire positiva o negativa, esiste tra di loro una forza di attrazione. Il principio funzionale di attrazione dell'Energia Vitale era chiamato in Egitto "mer", che vuol dire "amore". Epperò è un amore che è funzione e non riguarda l'aspetto del sentimento. Per noi, oggi, l'amore è un sentimento. In realtà, in quella visione, è esclusivamente una funzione. Per farvi capire meglio questo concetto adesso vi leggo la dedica che un filosofo archeologo che studiò l'Antico Egitto, che si chiama Schwaller de Lubicz fece sul suo ultimo libro, pubblicato postumo, che è una specie di suo testamento spirituale. E' una cosa molto bella anche perché... a me personalmente ha sempre molto commosso, anche se è difficile capire cosa dice, che vuole dire costui... la dedica è questa:

"Omaggio all'aridità sensuale dell'impero dei Maestri dominatori dell'animalità umana, che si perpetuano attraverso lo Spirito nello Spirito, fuori del Tempo, apparendo e scomparendo agli occhi degli uomini, senza nome, non importa dove e ovunque."

Va be', non so come vi sia arrivata questa cosa, comunque, per quello che ci concerne qui, mi serve di sottolineare questa "aridità sensuale". Che vuol dire che nel flusso energetico in sé, la funzione, non vi è sensualità. Non vi è cioè risposta dei sensi. Se non fosse per il fatto che quel nucleo energetico di cui parlavo prima, che Navarro definisce En, entra in reazione con quel flusso; è questo fatto che ci permette di percepire il flusso. Poi, a seconda della nostra struttura, energetica e caratteriale, questo flusso assume delle colorazioni: abbiamo sensazione ed abbiamo emozioni in conseguenza di questo flusso e in relazione a come siamo fatti. Il che ci aiuta moltissimo per quanto riguarda la mappa della nostra individualità irripetibile... non c'è niente per cui una persona possa ricadere in uno schema di qualsiasi tipo..., ma è proprio attraverso la conoscenza di quello che ci accade quando il flusso energetico ci attraversa, che noi possiamo risalire al nostro En.

Per far questo, abbiamo bisogno di attraversare, nel modo che per ciascuno è possibile ed anche necessario, la nostra personalità, quella che definiamo "io", che gli Egizi chiamavano Inek e che dicevano essere "una forza naturale cieca, che appare come la vera natura, mentre non è che il riflesso del ka"; ora, il ka è l'essenza energetica somatica. Quindi il soma è quello che ci dà la possibilità di contattare il nucleo energetico, ci mette nella condizione di conoscere la nostra personalità, ci consente – se vogliamo andare avanti oltre questo percorso – di "destrutturare e ristrutturare" (uso una terminologia surrealista) la nostra personalità. Perché molte volte la nostra personalità si identifica con la nostra corazza, quella struttura identificata da Reich, detta appunto corazza muscolo-caratteriale perché è l'insieme delle opposizioni somatiche, muscolari che noi opponiamo al flusso dell'Energia. Questo perché, se nel processo l'Inek, questo "io", finisse per identificarsi con l'En, con il nucleo energetico, non vi sarebbe più alcuna difficoltà a entrare in contatto con l'Energia Cosmica, come Fonte della Vita. E questo ci avrebbe consentito di realizzare un totale atto d'Amore, a questo punto, verso la Vita in Sé, la Fonte della nostra Vita.

Ma vi dico tutto questo anche per sottolineare una impostazione che io voglio dare al mio lavoro.

La vegetoterapia si occupa dell'energia presente nell'individuo trattato, e questo è un piano sicuramente importante, nella relazione che si stabilisce tra "terapeuta" e "paziente". Ma se fosse possibile all'interno di questa relazione tener sempre presente la Fonte Cosmica dell'Energia, sarebbe molto meglio. E' questo che io cerco personalmente di fare; avendo in qualche modo imparato a parlare il linguaggio dell'Energia ed aver anche ottenuto... un "lasciapassare", perché non basta parlare il linguaggio, bisogna che Qualcuno risponda! E quindi, quando si lavora insieme, quando io lavoro con le persone, cerco in questo senso di rendere il lavoro più profondo possibile; al di là della possibilità che io stesso e chi lavora con me abbiamo di comprendere che questo collegamento c'è.

Perché noi siamo abbastanza sordi, non siamo abituati a riconoscere i segni, i segnali, che cosa ci accade..., no, di solito la nostra attenzione è focalizzata su un nostro problema, che qualche volta è di tipo contingente, il che va bene..., ma questa focalizzazione ci impedisce di vedere gli effetti al contorno e qualche volta anche di dare un senso a quel problema che abbiamo, di vedere il suo vero valore.

Ecco, non mi pare di voler dire molto di più... se qualcuno ha delle osservazioni da fare, se ha qualcosa da dire, ne parliamo.

Domanda: lo vorrei chiedere due cose: una è a proposito del rapporto tra i due, cioè l'elemento di comunicazione diventa un terzo campo, e questo suggerirebbe che la relazione sia un terzo campo tra due persone, dotato di una propria vita... Questa è la prima suggestione.

L'altra era. Hai parlato di intuizione, come forma di conoscenza privilegiata e non basta sull'intelletto, l'intelligenza del cuore; di abbandono, ma non ho ben capito l'intenzione...

Allora: sulla prima cosa tu mi metti su un piatto d'argento la risposta... l'IFeN ha fatto un serio lavoro sperimentale sull'interazione dei campi energetici nel setting. Si è rilevato che in effetti c'è una zona in cui i due campi energetici del paziente e del terapeuta entrano in contatto tra loro e formano una terza entità, la quale però è in grado di determinare dei cambiamenti e nel primo e nel secondo campo. Tant'è vero che se noi facciamo una kirlian alle due persone prima di una seduta e dopo, si notano importanti cambiamenti che vanno verso la compensazione reciproca. Questa è una cosa che si realizza di fatto. Devo dire che anche qui si deve realizzare tra i due questa sorta di scambio che è veicolato dal principio di attrazione, mer: è amore, ma è *amore sensualmente arido*; è *funzione*.

Assoluta funzione di trasferimento, di passaggio. E' attraverso l'imparare a riconoscere le reciproche risonanze che si costruisce *davvero* il rapporto terapeutico. Meglio, il rapporto di crescita, non terapeutico.

Circa la seconda domanda, innanzitutto ho trovato una bella definizione da vocabolario per "intuizione", che viene dal latino e significa "immagine riflessa nello specchio"... mi ha colpito, perché in realtà quando noi contattiamo qualcosa attraverso l'intuizione, non facciamo un processo mentale, ma semplicemente vediamo la cosa com'è nella sua origine, ma rovesciata... c'è un rovesciamento, per cui si impara a sapere che la realtà è sempre rovesciata rispetto a quello che appare...speculare.

Per quanto riguarda l'Intenzione è l'espressione di una volontà di raggiungimento, ma totalizzante, qualcosa di talmente forte che non consente di deviare dal percorso finché la meta non sia stata raggiunta. E in un lavoro di crescita individuale interiore, l'Intenzione dovrebbe essere semplicemente quella di diventare se stessi. Una persona ieri in seduta mi diceva: "io vorrei diventare un altro". Ho risposto: diventare un altro è facile, è difficile diventare se stesso. C'è una sorta di paura che ho riscontrato nelle persone che si avvicinano a un percorso che è quella che possano emergere cose profonde mostruose da loro inconscio, per cui hanno il timore che questo si verifichi. Le persone pensano di essere più brutte di quello che appare. In realtà questo è impossibile! Assolutamente impossibile! Perché quello che può emergere, non è certamente un carattere per quanto *brutto* esso possa essere, perché è proprio sul carattere che stiamo lavorando; quello che emerge è l'En! E l'En, essendo un principio vitale non può essere che bello, pulito, luminoso! Perché non ha un carattere! E' Vita! Quindi, che cosa deve emergere, se non la parte più bella?

Ecco, darei importanza a questa Luce..., ne ho anche parlato nel precedente seminario di questo Mer-Ka-Ba, che significa riunificazione attraverso Mer, Amore, delle due polarità, il principio energetico somatico Ka, e il principio energetico psichico Ba, Quando queste due cose vengono riunite in modo stabile, definitivo attraverso Mer, grazie a Mer, si forma da

questa triade di nuovo una Unità. La parola Merkaba, nel suo significato complessivo è "luminazione", nel senso anche "esoterico" di illuminazione. L'Illuminato è colui che ha realizzato questa unità. E questo nasce dal fatto, come ci conferma la fisica quantistica, che quando si realizza all'interno del nucleo atomico l'unità di tre quark, si forma il neutrone e l'elettrone e dal salto quantico che l'elettrone può fare, nasce la luce. Viene confermato anche dalla biofisica, i biofotoni di Popp... in realtà poi (proviamo a scendere in profondità) troviamo che l'Energia di cui parliamo è Luce. Una luce che è possibile cogliere non attraverso la vista, ma attraverso la visione, che è un senso che noi abbiamo, uno di quei sensi che noi possediamo, che utilizziamo, ma di cui non abbiamo coscienza. Come la storia dell'aura, chi la vede e chi non la vede... ma chi vede l'aura, la vede attraverso la visione, non attraverso la vista! Per cui scientificamente è indimostrabile..., ma la certezza della luminosità di una persona, per chi è abituato, è possibile... si capisce subito la luce che una persona emana e può emanare. E in linea di massima diciamo che noi emaniamo il... 3% della luce che potremmo emanare.

Però, questo raggiungimento lo considero come responsabilità umana che appartiene all'esistenza e alla Vita... ciascuno di noi dovrebbe essere il più luminoso possibile, per dare luce, per dare luce agli altri, ma anche per rendersi più visibile... una persona molto luminosa ha una capacità di attrarre, perché attraverso la visione gli altri la percepiscono come Luce, come nella notte se vediamo una luce ci indirizziamo da quella parte...

Altro?

Domanda: Forse è per questo che qualcuno lo vedono? Forse inconsciamente perché scoprono la sua luminosità? Lei ha detto che tutti abbiamo la visione, però è da sviluppare... e quindi una persona luminosa, com'è che tutti la vedono se non hanno sviluppato questo senso?

No, la mia convinzione non è che lo dobbiamo sviluppare, noi ne dobbiamo prendere coscienza. Noi abbiamo molti più sensi di quelli di cui abbiamo coscienza, e sono tutti attivi, secondo me. Ma abbiamo coscienza di soli cinque sensi e devo dire che qualche volta anche la coscienza di questi cinque non è molto precisa. Quindi, noi abbiamo dei percorsi da fare, dobbiamo partire dal poco, dal piccolo, dal basso, dal conoscerci bene per come siamo in questo momento. E' un processo attraverso la sempre più precisa percezione di noi stessi, di quanto succede quando un flusso energetico si muove dentro di noi, dal percepire se si muove da noi verso fuori o da fuori verso di noi..., tutte cose che ci consentono di vederci, di prendere progressivo possesso di noi stessi. Poi c'è una fase successiva in cui ci si dice: sono in possesso di me stesso, e adesso che ci faccio? E questa può essere, o no, una fase successiva di ricerca. Ma la prima fase è già un grosso impegno.

Domanda: ci si può arrivare?

Io sono convinto che l'essere umano possa arrivare ovunque.

Domanda: ma il percorso è molto lungo... c'è il tempo?

Il percorso è lungo quello che deve essere, ma poi quello che conta è che uno si metta per la strada e vada... Il fatto è che noi ci poniamo degli impedimenti: se non ce li ponessimo noi stessi, impedimenti non ce ne sarebbero.

Domanda: come si fa a capire se uno è entrato veramente in possesso di se stesso?

Quando smette di desiderare di capirlo. Finché ci si dice: voglio capire se sono in possesso di me stesso, non si è in possesso di se stessi.

Domanda: è possibile però che qualcuno non si metta in cammino verso se stesso perché non si rende conto che è importante farlo...

Non c'è problema. Infatti non è detto che tutti debbano scegliere di farlo. Ci sono delle persone che ritengono di essere "a posto" e per quanto riguarda la loro conoscenza va bene così. Noi abbiamo diversi livelli di inquietudine interiore e non c'è una scala di valori in questo; c'è chi si accontenta di determinate cose che lo rendono felice e c'è chi vuole di più e fa qualche altro tentativo...

Domanda: il che ha a che vedere anche con il fatto che è cambiata l'Energia, che può permettere a un'epoca di esprimere individui che hanno più potenzialità.

Tu mi fai pensare a una cosa molto interessante e molto bella. Il 26 Dicembre scorso c'è stato un terremoto, maremoto, tsunami... si è deviato l'asse di rotazione terrestre! E' successo qualcosa di planetario, interplanetario... dicono: sì, ma si è spostato talmente poco che non ce ne accorgeremo neanche... ma qualcosa è cambiato, è cambiato veramente moltissimo. Dobbiamo capire che noi, rispetto a questi eventi non possiamo far altro che subirli. Cambia l'asse di rotazione terrestre, non sappiamo bene che cosa questo comporta, ma qualsiasi cosa questo comporti, noi siamo nella condizione di subirlo e basta. Allora, secondo me, quello che fa veramente la differenza è che qualcuno possa avere coscienza di qual è il cambiamento in atto. Questa è veramente l'unica differenza possibile. L'evento lo subisce allo stesso modo chi ne ha coscienza, come chi non ne ha; però chi ha coscienza è in grado di mettersi sull'onda, nella direzione che l'Energia Vitale che ci vive assume e non fare resistenza.

C'è la storia bellissima dello tsunami che si abbatte e distrugge tutto, poi rapisce la culla di un bambino piccolissimo, lo porta in mare aperto, e lo ridepone tranquillamente vivo e vegeto sulla terraferma. Questa è la più bella metafora dell'abbandono: un bambino inerme, completamente abbandonato, che viene salvato dalla stessa forza che ha distrutto tutto, con grande delicatezza. Tutti quelli che hanno alzato le mani all'arrivo dello tsunami sono stati travolti.

Bisogna abbandonarsi, ma farlo in una condizione – uso una parola grossa – di innocenza. Come quel bambino. Di innocenza consapevole.

Domanda: ma quel bambino non era consapevole di abbandonarsi.

Certo, questo vero. Ma noi siamo adulti, e quando andiamo alla ricerca di questo nucleo di cui parlavo prima, noi andiamo alla ricerca del nostro bambino (espressione usata ed abusata), però lì c'è in effetti una condizione di innocenza, proprio perché c'è una condizione di aridità sensuale. C'è l'Essenza, che è quella che è.

Domanda: quali sono gli altri sensi?

Secondo Otoman Ha'nish gli altri sensi sono (sentite che bello): sentimento, intuizione, trasmissione d'idee, telepatia, discernimento spirituale, chiaroveggenza e realizzazione.

Ci sono diverse definizioni... il fatto è che quando noi pensiamo a queste cose, pensiamo ai "poteri". Invece, a prescindere dal fatto che quando parliamo di Energia Vitale il potere non esiste, perché il potere ce l'ha Lei, noi abbiamo le responsabilità. La parola *potere* deve essere immediatamente sostituita con *responsabilità*.

Intervento: a proposito di telepatia e di innocenza, i bambini sono dotati di telepatia e se trovano un genitore recettivo la usano. Poi man mano la perdono.

Io sono convinto non che la perdano, ma che la nascondano sotto vari strati di corazzamento. Ammorbidendo la corazza, questa dote può riapparire.

Domanda: le filosofie orientali sono più dirette a questo tipo di ricerca?

Le filosofie orientali sono più dirette a questo tipo di ricerca per gli orientali.

Domanda: forse loro sono più nel vero...

La Verità è sempre una. Tutto quello che conosciamo, nasce da un'origine unica. Quella che possiamo ricordare come origine più lontana documentata è quella Egizia. Forse ce ne sono anche di più antiche, ma non le conosciamo. In Egitto *tutto* era conosciuto. Poi dall'Egitto le cose si sono mosse e hanno assunto diverse tonalità a seconda dei popoli che le hanno adottate. Sono state anche spezzettate, è stata presa una parte e sviluppata, altre parti sono state sviluppate altrove... per cui noi oggi abbiamo a disposizione tantissimi dettagli del Tutto, della Conoscenza Unificata, anche molto sofisticati, ma non abbiamo più la capacità di rimetterli insieme nella Conoscenza Unificata.

Domanda: siamo lontani da noi stessi, nella civiltà occidentale siamo tutti presi dal fare, fare, fare... mentre gli orientali sono contemplativi...

Questa è una sua opinione. Io sono nato a Roma, sono un occidentale, ho bisogno di strumenti occidentali. Credo che la ricerca di se stessi non si fa attraverso la contemplazione. E' un fatto di azione. Se noi non agiamo non otteniamo la re-azione. Quindi non viviamo.

Domanda: circa la contrapposizione dei due, non è necessario comporla in qualche modo? Lei prima parlando della reazione, ha fatto il gesto di due pugni che si incontrano..., ma non dovrebbe invece essere così? (fa il gesto delle due mani che intrecciano le dita). Ho in mente il simbolo dello zen...

Certo, può essere così (i due pugni), oppure così (le due mani si incontrano a palmi aperti), ma non mai così (le dita intrecciate). Questo è un impedimento reciproco al movimento, ed è la morte.

Il simbolo dello zen è un cerchio, è il terzo di cui parlavamo prima. Ma contiene due elementi precisi, il bianco e il nero. Se ci fosse il grigio, nel cerchio non funzionerebbe. Noi abbiamo bisogno di elementi polari ben definiti. A questo proposito aggiungo un'ultima considerazione e poi chiudiamo. Sebbene la cultura che va per la maggiore ci dica che l'uomo debba valorizzare la sua parte femminile e la donna la sua parte maschile, io sono convinto – ed ora pare che anche altri cominciano a pensarla così – che si avada evolutivamente verso l'assolutizzazione delle funzioni. Ci sono troppe donne innamorate della parte femminile dei loro partner, e troppi uomini della parte maschile delle loro compagne. Questa è confusione, e rende difficili i rapporti.

Domanda: ma se la cultura ci propone questa visione, che possiamo farci?

Dal punto di vista culturale, ogni opinione è ugualmente valida e rispettabile. Ma l'Energia non risponde alla cultura, risponde alla Funzione.

